1° giorno

Inizia l’avventura...

Parola Chiave: COSTRUIRE

La storia

LA FANTASIA DI DIO. GIONA: UNA STORIA DI TERRA E DI MARE

NARRATORE UNO: Buon giorno. amici e amiche del DopoCresima. E già passato un anno dall'ultimo Campo Estivo.
NARRATORE DUE: Un anno sono trecentosessantacinque giorni! Un bel pezzo di vita, che è volato via e non torna più.
NARRATORE UNO: E colpa del Tempo, che scorre come un fiume che dalla sorgente va alla foce. Hai visto qualche volta l'acqua risalire dalla foce alla sorgente, dal basso in alto?
NARRATORE DUE: No! Personalmente, no! Sarebbe un miracolo, un qualcosa di prodigioso, di mai accaduto prima!
NARRATORE UNO: Per nostra fortuna, entrati nel Tempo, non ne usciremo più! Siamo chiamati a vivere per sempre, oltre lo spazio, oltre il tempo. È parola di Dio!
NARRATORE DUE: A proposito, lo sai che Dio ha inventato storie bellissime?
NARRATORE UNO: Certo che lo so! Me le leggeva mia mamma in un libro chiamato Bibbia.
PRIMO RAGAZZO: Roba da preti! Mica vorrai farci la predica!
SECONDO RAGAZZO: Noi siamo venuti al Campo per divertirci!
TERZO RAGAZZO: Dai! Raccontaci qualcosa che ci interessi veramente, che ci faccia sognare...
SECONDO RAGAZZO: Una storia originale, non come quelle della televisione, che mi sembrano tutte uguali!
TERZO RAGAZZO: Quei grandi ci trattano tutti da bambini e inventano avventure senza senso.
GIONA: Buon giorno! Se volete, posso raccontarvene una io!
NARRATORE UNO: Ehi, un momento! Tocca a noi raccontare la storia, lo sono il Narratore uno...
NARRATORE DUE: E io il Narratore due... Siamo stati scritturati per raccontare storie, avventure. Non rubarci il mestiere!
GIONA: Non intendo rubare il mestiere a nessuno. Volevo solo dire che io sono Giona!
NARRATORE UNO: Il signor Giona, quello della balena?
NARRATORE DUE: Il signor Giona, quello della pianta di ricino?
GIONA: Io, in carne ed ossa, ma non ditelo troppo in giro, altrimenti finisco sui giornali e in televisione!
QUARTO RAGAZZO: Io conosco la tua storia! E scritta nella Bibbia.
SECONDO RAGAZZO: Io, invece, non ne so niente! A casa mia la Bibbia non esiste!
GIONA: La Bibbia è una parola che viene dal greco.
UNA RAGAZZA: Biblion, libro. L'ho imparato da mia sorella, che frequenta il classico.
QUARTO RAGAZZO: Non darti troppe arie, perché lo sapevo anch'io! Bibbia è un insieme di libri, che parlano di Dio.
GIONA: Parlano anche dell’uomo: di millenni di storia dell'uomo e della sua amicizia con Dio.
UNA RAGAZZA: A casa mia, ho una Bibbia con la copertina rossa.
GIONA: Se guardi a pagina... non ricordo il numero, troverai la mia storia!
SECONDO RAGAZZO: E una cosa «tosta» o è una «borsa»?

GIONA: «Tosta»? «Borsa»? Cosa vuoi dire?
SECONDO RAGAZZO: Ah, già, tu sei di altri tempi, non conosci il linguaggio dei giovani del Duemila. «Tosta» vuol dire che è «wow» (pr. uau). Non capisci ancora? Vuoi dire che piace ai giovani!
GIONA: E «borsa»?
SECONDO RAGAZZO: Quando la storia è «pesa», noiosa, che ti fa addormentare!
GIONA: La mia vicenda è un libro ispirato da Dio come tutti quelli della Bibbia. Io sono stato creato dal Capo stesso in persona!
UNA RAGAZZA: Anch'io, se è per quello! Siamo tutti creature di Dio!
GIONA: Sono un profeta!
SECONDO RAGAZZO: Profeta? Che razza di parola è?
GIONA: Siamo davvero un po' tutti ignoranti. Io non sapevo cosa volesse dire «tosta» e tu non sai cosa significhi la parola «profeta»! Siamo pari!
UNA RAGAZZA: Glielo posso dire io?
TERZO RAGAZZO: Queste ragazzine vogliono sempre primeggiare!
UNA RAGAZZA: Lo dici tu! Il mio parroco ha detto che il profeta è la «bocca di Dio».
GIONA: Esatto! Nel senso che il profeta è il «portavoce» della sua parola. Ma sono anche «orecchio», perché devono ascoltare quello che Lui dice.
UNA RAGAZZA: Di profeti ce ne sono tanti e io li ho studiati a memoria: Isaia. Geremia, Baruch, Ezechiele e poi Osea. Gioele, Amos, Abdia...
GIONA: Giona, Michea. Abacuc...
TERZO RAGAZZO: Quanti! Si potrebbe fare una squadra di calcio! «I profeti»! C'è anche un complesso musicale, che si chiama così!
UNA RAGAZZA: Non scherzare con i «profeti»: sono una cosa seria! Sono gli ambasciatori di Dio e parlano a suo nome.
GIONA: Beh, io, come profeta. sono stato una...
UNA RAGAZZA: ... Una frana!
GIONA: Ecco, una frana, come dite voi! Non ero molto obbediente: se avrete la pazienza di seguire la mia storia, capirete il perché.
SECONDO RAGAZZO: Senti, quante puntate dura?
NARRATORE UNO: Te lo dico io: otto!
GIONA: Una specie di romanzo d'avventura, raccontato in collaborazione con Dio, che l'ha ispirato e mantenuto i diritti d'autore.
NARRATORE UNO: *«Le avventure del Signor G*iona». Racconto in otto puntate, liberamente tratto dalla Bibbia.
NARRATORE DUE: Scritto per voi, con la straordinaria collaborazione di Dio.

2° giorno

La fuga di Giona

Parla chiave: ACCORGERSI (chiamato/a, responsabilità, ci sto)

La storia

DIO CHIAMA: "GIONA, FIGLIO DI AMITTAI, VA' A NINIVE!"

NARRATORE UNO: Era Giona, figlio di Amittai. A lui un giorno venne rivolta la parola di Dio.
NARRATORE DUE: Dio ha una voce potente, che fa tremare la terra e sussultare i monti.
VOCE DI DIO: Giona! Giona! Giona!
GIONA: Signore?
VOCE DI DIO: Alzati!
GIONA: Sono già in piedi, Signore. Tu sai che sono sempre pronto ad ascoltarti. Sono o non sono un profeta? Sono tuo orecchio e tua bocca. tuo portavoce e ambasciatore. Signore, parla. che io ti ascolto!
VOCE DI DIO: Alzati Giona, e va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la sua malizia, la sua cattiveria. è giunta fino a me!
GIONA: A Ninive? Eh, no, Signore, a Ninive, no! E una città di peccatori!
NARRATORE UNO: Ninive era una megalopoli, una città «mega», grande, grandissima.
NARRATORE DUE: Era la capitale degli Assiri, simbolo della città del male...
VOCE DI DIO: Giona, va' a Ninive!
NARRATORE UNO: Cosa fa un uomo di Dio, quando Dio comanda?
NARRATORE DUE: Obbedisce! Ma Giona, decisamente, non era obbediente, perché invece di andare a Ninive, si era imbarcato verso Tarsis.
NARRATORE UNO: Tarsis, per gli ebrei, era all'estremo confine del mondo.
GIONA: Là andrò! Il più lontano possibile da Ninive. Mi dispiace, Capo, ma questa volta faccio di testa mia! Ninive non merita la parola del profeta, tanto meno la tua!
NARRATORE UNO: Così la pensava Giona, ma così non la pensava Dio.

IL RIFIUTO DELL'UOMO: GIONA DECIDE DI IMBARCARSI PER TARSIS

NARRATORE DUE: Tarsis è in Spagna. Si prospetta a Giona un viaggio lungo, per nulla piacevole.
NARRATORE UNO: Giona scende verso il mare, a Giaffa, nel porto, trova una nave per imbarcarsi.
NARRATORE DUE: Ma per il Dio della Bibbia non esiste né spazio né tempo né paese straniero.
GIONA: Il Signore poteva mandare un altro al mio posto. Sapeva bene come la penso io sui peccatori. Dio mi ha creato libero, sì o no? Allora io grido: «Nooooo!».
VOCE DI DIO: Non c'è bisogno di gridare! Ti sento lo stesso!
GIONA: Sei tu, Signore?
VOCE DI DIO: Si, sono io! Te lo ripeto ancora una volta: va' dove devi andare!
GIONA: Sì, un biglietto per Tarsis. Giaffa - Tarsis, solo andata! Troppo tardi, Signore: ormai ho comprato il biglietto! L'ho pagato a peso d'oro, non vorrai che lo butti via!
VOCE DI DIO: Cammina, Giona! Fa' pure quello che vuoi, ma, tieni bene a mente: «Ride bene chi ride ultimo!».

IN FUGA DA DIO: NEL PORTO DI GIAFFA

NARRATORE UNO: Giona è pronto a salpare. Fugge da Dio, si illude di nascondersi dalla sua presenza. Non capisce che, fuggendo da Dio, fugge anche da se stesso.
MARINAIO SECONDO: Tutti a bordo!
GIONA: Un momento! Ci sono anch'io!
CAPITANO: Chi sei tu, che vuoi salire sulla mia nave?
GIONA: Mi chiamo Giona! Giona, figlio di Amittai!
CAPITANO: Mai sentito questo nome! Posso fidarmi dite?
GIONA: Mi raccomanda il mio Dio.
VOCE DI DIO: *(tra* sé) Questo lo dici tu. Giona! Io non sono per niente contento di un viaggio che ti porta lontano dalla mia volontà.
CAPITANO: Solo il tuo Dio?
GIONA: Mettetemi alla prova e non ve ne pentirete! Io sono profeta, ma so anche lavorare! Io sono di quelli che non si lasciano piegare né dalle acque del cielo né da quelle del mare. Lo dico solo per farmi coraggio, ma ho una paura matta... Che Dio me la mandi buona!
VOCE DI DIO: Sta' tranquillo che te la manderò io buona!
CAPITANO: Allora puoi salire!
GIONA: Tarsis è lontana?
CAPITANO: Oltre il Mediterraneo.
NARRATORE DUE: E sul Mediterraneo che si inizieranno le meravigliose avventure del signor Giona.

IN PACE SENZA DIO: HANNO INIZIO LE AVVENTURE DEL SIGNOR GIONA

NARRATORE DUE: La nave sembra grossa ma è pur sempre piccola di fronte alle onde della tempesta, alla forza del vento.
CAPITANO: Giona, tu non sei uomo di mare! Come mai ti sei imbarcato? Quali affari importanti hai a Tarsis?
GIONA: Sono affari miei!
VOCE DI DIO: Nostri, Giona!
GIONA: Affari miei e di uno che conta molto lassù! Ormai le stelle sono alte. Vado a dormire!
CAPITANO: Buon sonno! Il tempo è sereno. La navigazione procede bene. Dormi tranquillo. Giona!
GIONA: Dorme sempre tranquillo chi ha la coscienza a posto. Buona notte. Capitano.
VOCE DI DIO: Buona notte. Giona! A presto! Ho pronto uno scherzetto per te, che ti credi «giusto», troppo «giusto»!
NARRATORE UNO: Il buon Dio è dotato di molto umorismo inglese, pardòn, divino, e si diverte alle spalle dei cosiddetti «giusti».
VOCE DI DIO: Giona! Ti senti troppo a posto con la tua coscienza, amico! Stai attento! In lontananza ho già visto un lampo e sentito un tuono che promette poco di buono!
GIONA: Non ho paura, Signore! Il capitano mi ha detto che posso dormire sonni tranquilli: il barometro segna alta pressione e il bollettino metereologico è sul bel tempo. Una nube e un tuono non fanno certamente una tempesta!
NARRATORE UNO: Buona notte. Giona! Ci rivedremo domani! Tempesta ci cova!

3° giorno

La tempesta

Parla chiave: SINCERITA' (impegno)

La storia

IL PECCATO NON PAGA: SI SCATENA LA TEMPESTA

NARRATORE DUE: Un lampo!
NARRATORE UNO: Due lampi!
NARRATORE DUE: Tre lampi! Il tempo sta cambiando! Tempesta in vista!
NARRATORE UNO: Un fulmine!
NARRATORE DUE: Due fulmini!
NARRATORE UNO: Lampi e tuoni, fulmini e saette erano segni della manifestazione di Dio.
NARRATORE DUE: La Voce di Dio era paragonata al tuono!
NARRATORE UNO: Dio, Signore delle tempeste, vuoi richiamare Giona all'obbedienza.
PRIMO MARINAIO: Capitano, imbarchiamo acqua!
CAPITANO: Presto, alleggeriamo la nave! Buttate in acqua la zavorra!
SECONDO MARINAIO: L'acqua ha invaso la stiva!
CAPITANO: Svelti, gettate altro carico! Meglio perdere la merce che la nostra vita!
PRIMO MARINAIO: Capitano, le cose vanno di male in peggio.
CAPITANO: Chi di noi ha peccato? Ognuno preghi il suo Dio. Chissà che abbia pietà di noi e ci salvi!
PRIMO E SECONDO MARINAIO: Capitano, le nostre preghiere sono andate buche! Chiamiamo Giona! Forse il suo Dio potrà liberarci dal naufragio! Ma Giona dov'è?
CAPITANO: Giona! Giona!
PRIMO MARINAIO: Non risponde! Che sia morto di paura?
CAPITANO: Cercalo! Ma fa' in fretta!
SECONDO MARINAIO: Capitano, eccolo: dorme della grossa!
CAPITANO: Sveglialo, per mille pescicani! Siamo alla deriva!
SECONDO MARINAIO: Giona, non ti vergogni di dormire, mentre noi sul ponte stiamo rischiando la vita?
GIONA: Cosa c'è? Perché mi svegliate nel bel mezzo del sonno?
CAPITANO: Giona, il mare è in tempesta! Invoca il tuo Dio perché ci salvi!
GIONA: Invocare il mio Dio! Perché?
PRIMO MARINAIO: Capitano, sorteggiamo per sapere di chi è la colpa di tutto questo pandemonio marino!
NARRATORE UNO: Nell'Antico Testamento una sciagura, una disgrazia, una malattia, erano sempre considerate conseguenza del peccato.
NARRATORE DUE: Il peccato era la rottura dell'alleanza con Dio.
SECONDO MARINAIO: La tempesta è certamente dovuta al peccato di qualcuno di noi.
CAPITANO: In fretta, allora, sorteggiamo il colpevole!

UNA CONDANNA ESEMPLARE: È PROPRIO LUI, IL COLPEVOLE'

NARRATORE UNO: Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona!
CAPITANO: Giona! Ora sappiamo per colpa di chi si è scatenata la tempesta.
PRIMO MARINAIO: Cos'hai combinato?
SECONDO MARINAIO: Qua è il tuo mestiere.
CAPITANO: Da dove vieni?
PRIMO MARINAIO: Qual è il tuo paese?
SECONDO MARINAIO: A quale popolo appartieni?
GIONA: Sono Ebreo e venero il Signore Dio che ha fatto il cielo e la terra.
PRIMO MARINAIO: Perché il tuo Dio ce l'ha con te?
VOCE DI DIO: Dai, Giona raccontagli la verità!
GIONA: Il mio Dio non è arrabbiato con me, ma con gli abitanti di Ninive, che sono grandi peccatori.
VOCE DI DIO: Contagliela giusta Giona!
GIONA: Sono un profeta e sto fuggendo dal mio Dio! È Lui che ha scatenato la tempesta!
CAPITANO: Che cosa possiamo fare di te perché il mare si calmi?
GIONA: Se volete salvarvi, gettate me in mare e le onde si calmeranno, perché so che la tempesta è stata scatenata per colpa mia!
NARRATORE UNO: I marinai fecero un ultimo tentativo di salvare Giona.
PRIMO MARINAIO: Capitano, niente da fare! Non ce la facciamo più! Le forze della natura sono superiori alle nostre.
SECONDO MARINAIO: Non ci resta che buttare in mare Giona! Troppo forte il suo Dio!
CAPITANO: È assassinio uccidere un passeggero!
GIONA: Non temete! La condanna non è venuta da voi! È Dio che mi ha giudicato colpevole!
NARRATORE UNO: I marinai presero Giona e lo gettarono in mare.
NARRATORE DUE: E subito il mare placò la sua furia.
NARRATORE UNO: E quegli uomini ebbero un gran timore di Dio,
CAPITANO: Il Signore di Giona è il vero Signore.
VOCE DI DIO: Giona, questi marinai sono pagani ma hanno ascoltato la mia parola. Tu invece ora sei nelle acque del mare, perché non hai voluto ascoltare e dire che sul tuo biglietto da visita sta scritto «orecchio di Dio»!

4° giorno

Il salvataggio di Giona

Parola chiave: GIOIA (conversione)

La storia

LA MISERICORDIA DI DIO: E DA QUELLE PARTI VENNE A PASSARE UNA BALENA

NARRATORE UNO: Ma la storia non è finita. Nel libro di Giona. capitolo 2, sta scritto...
NARRATORE DUE: Capitolo 2, versetto 1: «Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona».
VOCE DI DIO: Sono o non sono il Dio del cielo, della terra e del mare? Giona ha bisogno di qualche giorno di ritiro spirituale per riflettere sui suoi rapporti con me, con la gente. Un po' di esercizi spirituali non fan male a nessuno!
NARRATORE UNO: Povero Giona! Con l'umidità si prenderà una malattia!
VOCE DI DIO: Di raffreddore, non si muore! Metti pure il cuore in pace: ci starà solo tre giorni e tre notti.
LA BALENA: Mi sono meravigliata molto di vedermi arrivare dall'alto della nave una porzione di cibo così ben confezionata!
GIONA: Meno male che avevi una bocca gigantesca: ci sono passato dentro intero, senza essere masticato! L'importante è che non mi sia fatto male, passando nelle sue fauci. Ho provato solo un grosso spavento!
NARRATORE UNO: E nel ventre della balena, Giona ha tempo per riconoscere i suoi sbagli.

L'UMILE CONFESSIONE: GIONA SI METTE A PREGARE

NARRATORE UNO: Il primo passo per ottenere misericordia è riconoscere il proprio errore, il proprio peccato.
NARRATORE DUE: Chi si sente in pari con Dio, chi si sente sempre nel giusto, non viene giustificato.
NARRATORE UNO: La misericordia di Dio entra in azione quando l'uomo si sente perduto, sbagliato, peccatore.
NARRATORE DUE: Basta riconoscersi peccatori e abbandonarsi con fiducia alla bontà senza misura di Dio per assicurarsi il perdono e la salvezza.
VOCE DI DIO: E vero: in cielo si fa più festa per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non han bisogno di perdono.
LA BALENA: Hai sentito Giona? Cosa aspetti a chiedere perdono della tua fuga da Dio, dal Padre che ama i peccatori, che ha fiducia anche in te? Poteva lasciarti morire in mare e invece ti ha portato a me!
GIONA: Hai ragione. Nella mia angoscia ti ho invocato, Signore e tu mi hai esaudito: dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce.
LA BALENA: Continua, Giona, la tua preghiera. Alza il tono della tua voce, vedrai, il tuo Capo è in ascolto.
GIONA: Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare e le correnti mi hanno circondato: tutti i tuoi flutti e le tue onde sono passate sopra di me.

LA BALENA: Meno male, che hai trovato me! Anch'io sono stata strumento di Dio per te, per la tua salvezza!
NARRATORE UNO: Il Signore si serve spesso di qualcuno per operare salvezza: lo Spirito soffia dove vuole!
NARRATORE DUE: Nulla è impossibile a Dio, ma Dio vuole servirsi anche di noi per operare la salvezza.
GIONA: Le acque mi hanno sommerso fino alla gola: l'abisso mi ha avvolto, ma tu mi hai fatto risalire dalla fossa alla vita. Quando mi sono sentito venir meno la vita, mi san ricordato di te, Signore.
VOCE DI DIO: Potevi pensarci un po' di tempo prima. Comunque, meglio tardi che mai.
GIONA: La mia preghiera è giunta fino a te, fino alla tua santa dimora. Con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto: la salvezza viene dal Signore!
VOCE DI DIO: Ce n'è voluto perché capissi!
LA BALENA: Posso intervenire a suo favore?
VOCE DI DIO: Non ce n'è bisogno! Ho ascoltato la sua voce. Ora tocca a te riportarlo fin sulle spiagge di Giaffa: là dovrai lasciarlo.
NARRATORE UNO: Così fece la balena. Dopo tre giorni e tre notti, Giona si ritrovò al punto di prima.
NARRATORE DUE: Da qui in avanti, anche per lui, le cose cambieranno.

5° giorno

Si rinnova il mandato e Ninive si converte

Parola chiave: ALZATI E VA (fedeltà, umiltà)

La storia

UN'OBBEDIENZA «FORZATA» : SI TORNA AL PUNTO DI PARTENZA, SULLA SPIAGGIA DI GIAFFA

NARRATORE UNO: «Il Signore è paziente con gli uomini e riversa sugli uomini la sua misericordia», Così dice la Bibbia nel libro chiamato Siracide.
NARRATORE DUE: Su Giona viene riversata la misericordia di Dio: la balena lo vomita a Giaffa, sulla spiaggia della Palestina.
GIONA: Signore, ti ringrazio! Finalmente sono su terra ferma! Non ero a mio agio in mare, meno ancora nel ventre della balena! Signore, perché mi hai tenuto dentro per tre giorni e tre notti? Io mi sono accorto subito che stavo sbagliando tutto.
VOCE DI DIO: Giona, tu sai bene che quanto faccio, lo faccio secondo progetto! Eccoti il mio ordine...
GIONA: Signore, non mi lasci il tempo per respirare!
VOCE DI DIO: Alzati, va a Ninive, la grande città e annuncia quanto ti dirò!
NARRATORE UNO: Questa volta Giona non perse tempo.
NARRATORE DUE: Si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.
NARRATORE UNO: Ora che conoscete un po' meglio la storia, vi dirò qualcosa di più di Ninive. Era una città situata sulla riva sinistra del fiume Tigri, in Assiria, fondata più di duemila anni prima della nascita di Cristo.
NARRATORE DUE: I profeti la vedono come simbolo della violenza dei tiranni e come la città idolatra, che adorava non il Dio unico d'Israele, ma tanti dei inventati dagli uomini.
NARRATORE UNO: La città venne distrutta nel 612 prima di Cristo dai Babilonesi e dai Medi.
NARRATORE UNO: E verso questa città che si incamminò il nostro profeta Giona.
NARRATORE DUE: Ore e ore di viaggio. Che dico? Giorni e giorni di cammino, non facile, pericoloso.
NARRATORE UNO: Ma Giona questa volta non si lamenta, anche se in cuor suo non è ancora molto convinto della missione che gli è stata affidata.
NARRATORE DUE: Ninive era una città molto grande, favolosa, affascinante.
NARRATORE UNO: Ci volevano tre giorni di cammino per visitarla.
NARRATORE UNO: Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava.
GIONA: Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!

UN POPOLO IN CRISI: NINIVE CONOSCE LA “CRISI”

NARRATORE UNO: A Ninive non si era mai visto un profeta ebreo girare per la città.
NARRATORE DUE: La notizia era giunta anche al Re.
IL RE: Fatelo venire alla mia presenza!
GIONA: Eccomi, Signore.
IL RE: Che nome hai?

GIONA: Giona, figlio di Amittai. Sono ebreo!
IL RE: E chi mi dice che tu vieni da Dio?
GIONA: Dio stesso. Io non ci credevo quando mi ha detto di venire a Ninive a portare il suo messaggio. Così sono fuggito dall'ordine di Dio e mi sono imbarcato per andare il più lontano possibile da Ninive, da Dio stesso. Ma lui mi ha ricondotto qui dove non volevo venire.
IL RE: E qual è il tuo messaggio?
GIONA: Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!
IL RE: E nessuno si salverà da questa sentenza? Gli abitanti di Ninive sono centoventimila!
GIONA: Nessuno si salverà!
IL RE: Il tuo Dio è severo, ma giusto. Troppi peccati in questa città e io sono il primo dei peccatori. Ingiustizie, vendette, furti, violenze, oppressioni, schiavitù. Io pagherò per i miei peccati. Io stesso darò l'esempio e gli altri mi verranno dietro. Che il popolo si raduni!
NARRATORE UNO: Il Re non ha più il suo manto prezioso!
NARRATORE DUE: E neppure la corona! Deve essere impazzito! Veste di sacco e di cenere!
IL RE: Uomini e animali, grandi e piccoli, non gustino nulla, non pascolino nulla, non bevano acqua! Uomini e bestie, si coprano di sacco e si invochi Dio con tutto il cuore! Ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chissà che Dio non cambi e si impietosisca e deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo!
NARRATORE UNO: I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno: vestirono il sacco dal più grande al più piccolo.

6° giorno

Dio ritira il castigo

Parola chiave: MERAVIGLIA (accoglienza, misericordia)

La storia

I SOGNI DEL PROFETA: GIONA HA GLI INCUBI, MEGLIO, SOGNI STRANI!

NARRATORE DUE: Giona era andato avanti e indietro per la città, gridando che Ninive sarebbe stata distrutta.
NARRATORE UNO: Era stato ricevuto anche dal Re.
NARRATORE DUE: Aveva visto con sua grande meraviglia che dal Re al più piccolo degli abitanti agli stessi animali, tutti si erano vestiti di sacco e cosparso il capo di cenere.
NARRATORE UNO: Tutti digiunavano e innalzavano preghiere a Dio, mentre lui sperava che Dio non li perdonasse e distruggesse la città come Sodoma e Gomorra.
NARRATORE UNO: Se Giona avesse conosciuto la parabola dell'invito a cena, sarebbe corso subito a Ninive!
NARRATORE UNO: La raccontiamo per Giona!
GIONA: Per me? Adesso non ho tempo; ho sonno!
VOCE DI DIO: Gliela manderemo in sogno!
GIONA: Fate quel che volete, ma vi avverto; non cambio parere tanto facilmente!
VOCE DI DIO: Lo sappiamo, Io sappiamo!
NARRATORE DUE:

> «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. [17]All`ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. [18]Ma tutti, all`unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. [19]Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. [20]Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. [21]Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. [22]Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. [23]Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. [24]Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena».

GIONA: Che mi succede? Che sogno è mai questo? Cosa c'entra con la mia storia?
VOCE DI DIO: C'entra, sì, Giona; tu sei come gli ospiti di riguardo. Loro, i niniviti, sono i peccatori. Tu non accetti di condividere con me il pane della misericordia, loro, invece, sì. Non vedi che, pur di riconciliarsi con me, si sono vestiti di sacco?
GIONA: Che brutto sogno ho fatto! Loro sì, io no! E certamente un incubo. Dio è giusto e la giustizia non va d'accordo con la misericordia. Niniviti, perirete tutti!

LA FESTA DEL PERDONO: E COSÌ FURONO PERDONATI TUTTI, PICCOLI E GRANDI...

NARRATORE DUE: Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di far loro e non lo fece.
UN RAGAZZO STRANIERO: Signore, sono venuto a dirti che non ci sarà più il castigo minacciato da Giona!

IL RE: Su, non scherzare, ragazzo; il momento è serio, per me e per il mio popolo.
UN RAGAZZO STRANIERO: Non ci sarà più castigo! Dio è stato toccato dalla vostra penitenza e vi perdona! Rientrate a casa vostra e ciascuno ricordi la potenza e la misericordia del Dio d'Israele!
GIONA: Fermi tutti! Dove andate? E chi sei tu, ragazzo, che dici queste cose? Chi ti ha dato il permesso? Da dove vieni? Dall'inferno o dal cielo? Io ho ricevuto un ordine preciso; Ninive sarà distrutta! Dio stesso me Io ha rivelato!
UN RAGAZZO STRANIERO: Il tuo compito era quello di predicare la distruzione di Ninive e lo hai compiuto. Il resto è opera di Dio, della sua misericordia! È Lui che ha cambiato idea.
GIONA: Questo è uno scandalo; Dio che si pente, che cambia idea! Non è possibile!
UN RAGAZZO STRANIERO: Non hai letto cosa dice il profeta Geremia al capo 18, versetto 7 e seguenti
GIONA: «Talvolta nei riguardi di un popolo o di un regno, io decido di sradicare, di abbattere e di distruggere: ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli».
UN RAGAZZO STRANIERO: Visto?
GIONA: Visto niente! Qui mi si prende in giro! Non c'è più religione!
UN RAGAZZO STRANIERO: È la prima volta che vedo un predicatore che si arrabbia perché la sua predica ha ottenuto i risultati desiderati!
GIONA: Signore, permetti allora che vuoti il sacco! Tu mi hai preso da lontano, mi hai obbligato a venire a Ninive! Ora mi stai coprendo di ridicolo! Lo sapevo che non dovevo venire a Ninive! Per questo, ero scappato la prima volta da te!
VOCE DI DIO: Giona, sei veramente arrabbiato!
GIONA: Signore, sei troppo buono e misericordioso!
VOCE DI DIO: E vero; ho salvato anche te da morte, mandandoti una balena!
GIONA: È un altro paio di maniche; io sono un tuo profeta!
VOCE DI DIO: Giona, ti senti troppo giusto! Questo è il tuo sbaglio!
GIONA: Tu mi avevi detto che Ninive sarebbe stata distrutta e non salvata! Non sei stato ai patti, erano peccatori e criminali!
VOCE DI DIO: Ma si sono pentiti!
GIONA: Per quanto tempo? Sono deluso, Signore! Non vi è più né fede, né legge, né morale!
UN RAGAZZO STRANIERO: Perisca la fede, la legge, la morale ma resti l'amore.
GIONA: Sei ancor tu? Non puoi toglierti dai piedi? Voi pensate che sia amore far venire un uomo da mille miglia perché faccia il profeta e dopo averlo fatto...
VOCE DI DIO: Senti, profeta, verrà giorno in cui il Figlio di Dio dirà; «Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco ben più di Giona è qui».
GIONA: A quei tempi, spero di essere morto!
VOCE DI DIO: Ora te lo dico io, in prima persona; «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva la grazia per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato; ma non lascia impuniti. poiché castiga le colpe dei padri, nei figli e nei figli dei figli, fino alla terza generazione» (cf *Esodo* 34,6-7). Io posso punire e perdonare! Ho perdonato a Ninive, non mi sono sottomesso a te, e questo ti brucia?
GIONA: Sì, Signore, mi brucia! Sono disgustato e preferisco morire!

7° giorno

Aprirsi all’amore

Parola chiave: APRIRSI ALL’AMORE

La storia

LA GIUSTIZIA DI DIO: I “FURORI” DI GIONA E “LA PAZIENZA” DI DIO

NARRATORE UNO: Le avventure del signor Giona sono arrivate a un punto critico!
NARRATORE DUE: I niniviti si sono pentiti! Il Signore li ha perdonati! Per Giona questo è il massimo delle offese.
NARRATORE UNO: Adesso, Giona vuole nuovamente fuggire dalla presenza di Dio, così come era fuggito all'inizio!
GIONA: La colpa è tua, Signore: sei un Dio che non mantiene fede alla parola data. Mi hai costretto, sì, mi hai costretto ad andare a Ninive per maledire quella brutta razza di peccatori: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». Che risultato ho avuto?
VOCE DI DIO: Giona, non ti sei accorto di ciò che è avvenuto?
GIONA: Tu non ti sbagli mai, ma questa volta, forse, hai esagerato! Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché per me è meglio morire che vivere!
VOCE DI DIO: *(tra sé)* Quasi quasi lo prendo in parola... ma non è ancora giunto il suo tempo! Gli darò un'altra prova. *(A Giona)* Giona, Giona, ti sembra giusto essere sdegnato così?
GIONA: Lasciami in pace, Signore! Non continuare a tormentarmi, me ne vado.
VOCE DI DIO: Dove, Giona? Non puoi fuggire dal cospetto di Dio.
GIONA: Lo so che mi tieni d'occhio, ma in questa città io non voglio stare un minuto di più! Me ne vado in campagna. Ho bisogno di riposo, di relax!
NARRATORE UNO: Il nostro Giona si è sistemato fuori della città.
NARRATORE DUE: In un punto panoramico.
GIONA: Da qui avrei potuto godermi lo spettacolo della distruzione di Ninive e invece... Mi è venuto sonno! Buon riposo, Giona!
NARRATORE UNO: Ma Dio non si arrende di fronte all'atteggiamento infantile di Giona. Tenta ancora di educarlo!
NARRATORE DUE: Un buon educatore non desiste mai, non perde fiducia e speranza, e Dio è l'educatore per eccellenza!
GIONA: Che caldo soffocante!
VOCE DI DIO: Giona desidera un po' di fresco! Lo accontento subito: gli farò crescere una pianta di ricino, che gli faccia ombra sulla testa.
NARRATORE UNO: La pianta di ricino cresce rapidamente.
NARRATORE DUE: In modo miracoloso.
NARRATORE UNO: Giona prova una grande gioia per quella pianta.
GIONA: Con il caldo che c'è qui in Oriente, ci voleva proprio.
VOCE DI DIO: Giona! Non ti chiedi neppure chi ti ha fatto crescere la pianta così rapidamente? Vado a chiamare il mio amico verme. Ho una commissione da affidargli.

8° giorno

E' terminata l'avventura, ma...

Parola chiave: PROTAGONISTA/I

La storia

LA «SORPRESA» FINALE: "LA CILIEGINA SULLA TORTA"

NARRATORE UNO: Siamo arrivati al gran «il finale» a sorpresa, che ci invita a riflettere anche su di noi!
NARRATORE DUE: Ve lo avevamo detto: Giona non é una persona. Questa non è una storia realmente accaduta.
NARRATORE UNO: Dio l'ha inventata per dire che lui è il Dio di tutti e non solo di pochi privilegiati.
NARRATORE DUE: Giona rappresenta il popolo di Israele, dei giusti, che si sentono i primi della classe.
NARRATORE UNO: Dio è misericordioso con tutti e questo Giona sembra non volerlo capire.
NARRATORE DUE: Guarda, un verme!
NARRATORE UNO: Non è un verme comune: sta rodendo la pianta di ricino.
NARRATORE DUE: Se va avanti così, la farà morire!
VOCE DI DIO: L'ho mandato io quel verme, ma non è finita. Adesso invierò il resto: un vento orientale, afoso, 45°.
GIONA: Che sole! Mi rompe la testa! Ma dov'è finita la mia pianta di ricino? Ehi disseccata! Maledizione, chi ha fatto questo?
VOCE DI DIO: Indovina, Giona!
GIONA: Sei stato tu, Signore? Mi hai dato un grosso dispiacere: per me, ora, è meglio morire che vivere!
VOCE DI DIO: Giona, non hai il senso delle proporzioni. Ti sembra giusto sdegnarti così per una pianta di ricino?
GIONA: Sì, è giusto, Signore! Sono davvero stizzito!
NARRATORE UNO: Giona, è mai possibile? Te la prendi tantissimo per una pianta, che non hai piantato e non vuoi che Dio si prenda a cuore gli abitanti di Ninive!
NARRATORE DUE: E' Dio che ha creato l'umanità, è Lui che la vuole salvare: uomini e donne, giovani e anziani, poveri e ricchi.
NARRATORE UNO: Il Signore non può non aver pietà di Ninive e dei suoi centoventimila abitanti.
NARRATORE DUE: Centoventimila, Giona, non due o tre! Dio ha avuto compassione di loro perché erano deboli e fragili.
NARRATORE UNO: Dio è uno che soffre per le sue creature, un Dio incapace di soffrire non è il Dio della Bibbia.
VOCE DI DIO: Il Dio della Bibbia si preoccupa delle sue creature... Il dolore di Dio, di cui si parla, non è altro che la faccia del suo amore.
GIONA: Perché dici queste cose, Signore?
VOCE DI DIO: Non mi è stato concesso neppure di soffrire per le mie creature?
NARRATORE UNO: Non sappiamo cosa abbia risposto Giona. La Bibbia non lo dice.
NARRATORE DUE: Voi cosa avreste risposto?